

ROMA / CULTURA

CONCORSO DI ARCHITETTURA

Restituire i bastioni ai cittadini Si parte da Forte Portuense

L'obiettivo è riaprire le 15 strutture ancor a intatte ma abbandonate incastonate sulle Mura Aureliane e utilizzarle per attività sportive e culturali

di AMBRA MURÈ



ROMA - Una struttura di fine Ottocento circondata da una grande area verde. Vista dall'alto la si riconosce subito, assediata com'è da strade e palazzi. Da decenni si discute di riqualificarla e restituirla alla città sotto forma di parco pubblico, ma ancora oggi il forte Portuense è un tesoro nascosto, sconosciuto ai più. Dopo anni di abbandono, questo

affascinante luogo apre le sue porte al mondo dei progettisti e diventa protagonista di un concorso di idee internazionale che ha l'ambizione di cambiare il volto delle periferie romane. Trasformando il "campo trincerato" della Capitale, costituito da 15 forti disposti in cerchio a 4-5 km dalle antiche Mura Aureliane, in un anello di strutture d'avanguardia per lo sport e la cultura.

ROMA COME ISTANBUL Pochi sanno che Roma è, insieme a Istanbul, l'unica capitale europea a poter vantare un circuito murario ancora intatto. «Per valorizzare questo straordinario patrimonio – spiega Alessandro Cecchini, presidente del comitato scientifico della società YAC (Young Architects Competitions) che ha ideato e finanziato il concorso, promosso anche dall'Università La Sapienza, il Comune e il Municipio XI – abbiamo deciso di coinvolgere giovani architetti di tutto il mondo, sfidandoli a condividere le loro idee attraverso il concorso Rome Community Ring». 15 mila euro in palio. E un obiettivo nemmeno troppo implicito: «Riqualificare le periferie romane, trasformando dei manufatti oggi abbandonati in strutture olistiche di benessere e intrattenimento»..

TESORI DIMENTICATI Come i suoi 14 "fratelli", forte Portuense è stato realizzato negli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia. Completato nel 1881, è stato usato come deposito per materiale d'artiglieria e definitivamente dismesso dalle autorità militari nel 1967. Oggi è sotto la custodia del Municipio XI, che lo apre solo in occasione di visite guidate. Una volta al mese. Non se la passa meglio il forte Ardeatina, anche questo affidato in custodia al Comune di Roma: è chiuso da anni.

COSA DICE IL PAESE 12% si sente ☹️

ACCEDI

NUOVI SPAZI PER I CITTADINI «Per decenni – ammette Simone Ferretti, architetto e anima del Progetto Forti, un gruppo interdisciplinare nato proprio per promuovere il recupero e il riuso del campo trincerato di Roma – queste strutture sono state abbandonate a sé stesse, dimenticate quasi». Questione di priorità: in una città con un patrimonio architettonico immenso come quello di Roma, «le attenzioni (e i fondi) si sono concentrati prevalentemente su strutture più blasonate». Il clima però sta cambiando. «Oggi c'è un forte interesse del Comune e dei Municipi a riqualificare questi forti. E noi auspichiamo che ciò avvenga attraverso percorsi di progettazione partecipata, che garantiscano una fruizione pubblica di questi beni». Non musei, quindi. Ma «strutture in grado di rispondere ai bisogni quotidiani degli abitanti».

AREE MILITARI Attualmente l'ostacolo principale è (oltre che economico) burocratico. Come ricorda infatti Simone Ferretti, «forte Antenne è l'unica struttura effettivamente di proprietà del Comune». I forti Prenestina, Ardeatina, Portuense, Bravetta e Boccea sono dell'agenzia del Demanio, che li ha affidati in consegna al Comune. A questo gruppo dovrebbe a breve aggiungersi anche forte Trionfale. «Per il resto si tratta di aree militari, ancora in attesa di dismissione». «Non è la prima volta – assicura però Alessandro Cecchini – che, attraverso i nostri concorsi, stimoliamo il dibattito e la ricerca su temi difficili, apparentemente quasi impossibili. Prima di essere realizzati, infatti, i cambiamenti devono essere immaginati».

12 novembre 2014 | 08:32
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOTIZIE DEL MUNICIPIO XI